

CUMERO

CUMERO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

DONO SANVITALE  
CONIROLLO

# BALDUINO

DUCA DI SPOLETI

DRAMMA SERIO

DEL DOTTORE ANTONIO PERACCHI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE NICOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

LA FIERA DEL SANTO 1816.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

Sc.51/hh

PAR1223928 (IND.)

1501839 (Polo)

3

## PERSONAGGI.

**BALDUINO** Duca di Spoleti

*Signor Gio: Battista Velluti.*

**MATILDE**

*Signora Giuseppina Fabre.*

**ROBERTO** Signor di Foligno

*Signor Diomiro Tramezzani.*

**RAMBOLDO** Scudiere di Balduino

*Signor Luciano Bianchi.*

**OLIMPIA** Confidente di Matilde

*Signora Catterina Moretti.*

**RUGGERO** Capitano delle Armi di Roberto

*Signor Gaetano Dal Monte.*

Due piccioli figli di Balduino.

**Coro** { di Guerrieri,  
          { di Popolo,  
          { di Contadini.

**Soldati** { di Balduino.  
          { di Roberto.

L'Azione ha luogo nella Città di Spoleti,  
e ne' suoi dintorni.

Direttore e Capo de' Coristi  
*Sig. Luigi Carcano.*  
 Con Num. 12. Coristi.

Inventori, e Pittori delle Scene  
*Sigg. Giovanni Sabbadini, e  
 Giovanni Picutti.*

Il Vestiario dell' Opera, e Balli sarà eseguito,  
 e diretto  
*Dalli Sigg. Giovanni Mondini, e  
 Pietro Guariglia.*

Macchinista  
*Sig. Luigi Collalto.*

Attrizzista dell' Opera  
*Sig. Giuseppe Pomiani.*

Copisteria di Musica  
 Presso il *Sig. Giacomo Zamboni.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piazza d'armi; da un lato si vede parte del Palazzò di Balduino con porta praticabile.

Guerrieri e Soldati che stanno preparando le loro armi, poi Ramboldo.

## CORO.

Dunque ognor fragor di guerra  
 Questa terra assorderà?  
 Mai di pace in questo lido  
 Dunque il grido eccheggerà?  
 Ciel pietoso, il nostro affanno  
 Quando mai si calmerà!

Ram. Fidi amici, ah non temete!  
 Cessi il duol, tergete il pianto:  
 Non avrà Roberto il vanto  
 Della nostra schiavitù.

Dunque a noi?...  
 S' appressa ardito;

Coro  
 Ram.  
 Coro  
 Ram.  
 Coro e Ramb.

E minaccia?...  
 Orror, ritorte;  
 Vien l' altero, e sfida a morte  
 Balduino, il nostro amor.

Presto all' armi. Il suo furore  
 Non ci destà in cor spavento;  
 Venga pur, ma nel cimento  
 Cada esangue il traditor. (tutti partono)

## SCENA II.

*Olimpia, poi Ramboldo.*

**S**venturata Matilde! Ah qual s'addensa  
Tetra nube di mali!...  
E qual di tua salvezza,  
Qual Nume avrà pensier. Misera! Io tremo  
Per te, pel mio signor, per gl'innocenti  
Teneri figli tuoi, che incerte ancora  
Segnan l'orme primiere... *(in atto di partire.)*

**Ram.** Olimpia, dimmi!

Balduino dov'è?

**Oli.** Che brami? Ah! quale  
T'agita, amico, il cor segreto affanno?

**Ram.** Tutto saprai... ma dimmi  
Ove si cela il mio signor?

**Oli.** De' figli  
E dell'afflitta sposa, or or dolente  
Stava il Guerriero accanto,  
E lor tergeva dalle luci il pianto.

**Ram.** Guidami a lui...

**Oli.** Protegga il ciel placato  
Di Balduino, e di Spoleti il fato. *(partono.)*

## SCENA III.

Veduta di amene Colline, parte praticabili, appiccate  
delle quali si vede in poca distanza la Città di  
Spoleti. Soldati e Guerrieri di Roberto che al suo  
no di marcia scendono dalle Colline, e si schiera-  
no, indi Roberto.

*Coro di Guerrieri.*

**B**el suono Guerriero  
All'armi c'invita;

7  
Di gloria il sentiero  
Roberto ci addita;  
Compagni corriamo,  
Voliamo-a pugnar.

**Rob.** Fidi campioni, in quelle odiate mura  
V'ha chi insultar pretese  
Il vostro, il mio valor. Da questo suolo  
Più non traggasi il piè, se pria punito  
Non è d'un vile usurpatore l'orgoglio.  
Muoja l'iniquo Balduin che tanto,  
Col rapirmi l'amante,  
Mi fe pianto versar: cada, ne trovi  
Pietade il suo delitto: Il fin dell'empio  
Sia norma ai vili, ai traditor d'esempio.

Si, prodi miei, tra poco  
Di questo acciaro al lampo,  
Il mio rivale in Campo  
Impallidir dovrà.

**Coro** *( Il tuo rivale in Campo*  
*( Impallidir dovrà.*

**Rob. (dase)** Ma la calma a questo core  
Quando mai ritornerà?  
Sol da te dipende, Amore,  
Ogni mia felicità. *(parte con tutti*  
*i Guerrieri alla volta di Spoleti,*

## SCENA IV.

Ruggero con alcuni Soldati della retroguardia  
di Roberto.

**I**l sospirato istante  
E' giunto alfin di mia vendetta. Ingrata  
Terra crudel! Madre mi sei, ma troppo  
Troppo barbara madre.

3  
Già di nemiche squadre  
Ti sovrasta il furor... Cadrai... ma oh Dio!  
D'Olimpia asilo sei, dell'idol mio.  
*(parte coi Soldati.)*

### SCENA V.

Atrio che introduce agli appartamenti  
di Balduino.

#### CORO DI DENTRO.

*Indi Balduino e Matilde.*

**C**orriamo all'armi  
Alla vendetta.  
Onor l'aspetta  
La chiede onor.

**Mat.** Ah! per pietade arrestati  
Al pianto mio t'arrendi;  
Il tuo partir sospendi  
Un solo istante ancor.

**Bal.** Ah! col pregar più barbaro  
Il mio dolor tu rendi;  
Da me che mai pretendi,  
Anima del mio cor!

**a 2.**  
Tu che vedi il mio tormento  
Ciel, proteggi, i figli miei!  
Nel laciarti, oh Dio! mi sento  
Dall'affanno lacerar.

*(Mat. rimane un istante pensosa;  
indi slacciasi rapidamente la sciarpa  
che tiene indosso, e la presenta  
a Balduino.)*

**Mat.** Sia questo, o mio tesoro  
Della vittoria il segno:  
*(Bal. accetta la sciarpa con trasporto.)*  
**Bal** Matilde?... oh nome! oh peggio!  
Tu desti il mio valor.  
**Mat.** Pensa che sposo, e padre.  
**Bal. (con affetto)** Deh! vanne...  
*(odasi lontana marcia di Tamburi.)*  
**Mat. (agitata)** Oh Dio!  
**Bal. (si scuote)** Le squadre...  
*(agitato.)*

**a 2** Parti, mio dolce amor.  
**Mat.** (Ah! più barbaro momento  
Non provò quest'alma ancor  
Vola intrepido al cimento  
Ma ritorna vincitor.  
**Bal.** Volo intrepido al cimento  
E a te riedo vincitor.

*(partono.)*

### SCENA VI.

Rambaldo con seguito di Soldati.

**V**oi, che del prode Balduin guerriero  
Di queste mura or foste  
All'alto onor della difesa eletti,  
Siate pronti a morir, pria che di guerra  
In queste soglie il crudo stral penetri.  
Al vostro amor, al valor vostro affida  
Oggi la sposa e i figli.  
Serbando a lui sì preziosi pegni,  
Del grande onor non vi mostrate indegni.

10

Vado io pur sul cammin della gloria,  
Nè pavento di morte l'artiglio;  
Volo ardito ove grande è il periglio  
Quando parlano onore e dover.  
Sempre vago di palme e d'allori  
Fuggo l'ozio di morbide piume;  
Se fu ognor la vittoria il mio nume,  
Sia la gloria il mio primo pensier.  
*(parte co' Soldati.)*

## SCENA VII.

Olimpia.

Ah! di Matilde in questo di la sorte  
Mi fa tremar. Orrendi  
Fieri presentimenti, omai cessate  
Di lacerarmi il cor. Pietoso cielo  
L'innocenza difendi:  
Ai figli il genitore,  
E a lei lo sposo vincitor deh! rendi.  
*(parte.)*

## SCENA VIII.

*Alcuni del Popolo spaventati entrano correndo:  
indi Matilde ed Olimpia.*

C O R O.

Ah! dal crudel tiranno  
Chi mai ci salverà!  
Ove del nostro affanno  
Ove trovar pietà?  
Mat. Qual mai sventura?.. Oh ciel!.. Perchè si mestri?  
Ma tace ognun? che avvenne? Ognun dolente

11

Fissa lo sguardo al suol? *(risoluta)* Olimpia... i figli  
A me. *(Olip.)* Che madre e sposa io son, pensate;  
Ditemi il ver?.. morì il mio ben?.. parlate!..  
Coro. Miseri!.. *(con affanno.)*

Mat. Ebben?

Coro *(come sopra)* Roberto...Mat. *(da se)* Io tremo. Oh Dio!  
Che fu?Coro. Scempio di noi  
Fè nella mischia orrendo.Mat. Troppo diceste... oimè! Basta... v'intendo.  
*(giunge Olim. coi figli.)*

Cari figli, oh Dio! venite;  
Più per me non v'è riposo;  
Io perdei l'amato sposo,  
Voi perdeste il genitor.

*(agitata.)* Ah qual smania! Ah qual tormento!  
Oh momento! Oh ingiusta sorte!  
Infelici, alle ritorte  
Dunque il ciel vi serberà?

C O R O.

Sventurata! Di tua sorte  
Chi non sente in sen pietà!  
Voi che sempre al mio tesoro.  
D'esser fidi aveste il vanto;  
Una stilla almen di pianto  
Concedete al mio dolor.

C O R O.

Chi può mai frenare il pianto  
A sì barbaro dolor!

*(tutti partono)*

48866

## SCENA IX.

Breve interno strepito d' armi. Alcuni Soldati di Balduno incalzati da altri di Roberto sono in atto d' essere trucidati. Sopraggiunge Roberto con spada sguainata.

*Rob.* Olà; cessate; ai vinti  
E' dolce il perdonar più assai che in campo  
I superbi domar. (ripone la spada e accenna ai  
vinti di ritirarsi.) Vinsi; ciò basta  
Al mio valor. (entra furibondo Bald. con  
brando in mano.)

*Bal.* Codardi.  
(ai Soldati di Roberto.)

*Rob.* Ferma, Guerrier...

*Bal. (come sopra)* Tremate.

*Rob.* E che pretendi audace?

*Bal.* Del mio signor, di Balduno estinto  
Salvar la sposa e i figli....

*Rcb.* Ed osi armato?...

*Bal.* Vendicarlo, o morir.

*Rob (ai soldati)* Olà; quel ferro.  
(i soldati s'accostano a Bal.)

*Bal.* Vili, di questo acciaro  
Il vanto a voi? (a Rob.) t'inganni... Eccolo.  
(lo getta ai piedi di Rob.)

*Rob.* Insano,  
Non abusar di mia clemenza. Omai  
Torna in te stesso, e pensa  
Che tutto puote il vincitor. Rammenta ...

*Bal.* Che sacri sono di Matilde i giorni,  
E che... (dase) Mi perdo, oh Dio!

*Rob.* Qual strano ardir? E ancor soffrir poss'io?

Guerrier, presumi invano  
Di vendicar gli estinti;  
A vaneggiar coi vinti  
Folle ritorna ancor.

*Bal.* Vieni, e decida il brando,  
Se imbelle il cor non hai;  
Qual sia l'amor vedrai  
Ch' io serbo al mio signor.

Vanne.

*Rob.* Crudel mi svena.  
*Bal.* Non cimentar mio sdegno  
Parti...

*Bal.* Matilde...  
*Rob.* Indegno,  
Paventa il mio furor.

*a 2.*  
Qual smania, o ciel, qual fremito  
M'oppime in seno il cor.  
(partono, Bal. accompagnato da al-  
cuni soldati.)

## SCENA X.

Ruggero, poi Olimpia.

*Rug.* Pur vi riveggo, amate soglie, ahi tanto  
Sospirate finor!... ma quando mai  
Potrò d'Olimpia vagheggiare i rai!...  
Qual donna a me s'appressa?...  
Che miro! Olimpia?.. E'd'essa... Oh mio

(contento.)  
*Oli.* Nel crudele cimento (vede Rug.) Oh Ciel! m'in-  
(ganno?)

14 Ruggero? (da se) Ah disleal!

(per partire.

Rug.

Deh m'odi!

Oli.

Ingrato,

Lo sperai invan.

Rug.

Dunque obliasti

Il mio tenero amor?

Oli.

Io sol rammento

E con orror, che il ferro

Nel patrio sangue.

Rug.

(l'interrompe) Ah tac! Il fallo,

Ch'opra fu sol d'amore,

Emendarò, se il brami.

Oli.

E deggio io forse

Ai detti tuoi fede prestar? (incerta.

Rug.

Ebben vedrò tra poco

Se di Ruggero il core

Pende dal labro mio.

Rug.

E allor sarai?...

Per or ti basti; addio.

Oli.

(partono.

### SCENA XI.

Piazza come nella Scena prima.

Guerrieri di Roberto esultanti per la vittoria,  
poi Matilde ed Olimpia.

### CORO.

Se fu a noi cortese il fato  
De' nemici a danno e scorno,  
Di Roberto in questo giorno  
S'oda il nome risuonar.

Mat. Gioite pur, crudeli!

Ove celarmi, e dove

Trovar chi porga al mio penar conforto?

Olimpia (addit. Rob.) a noi ritorna...

Oime!... Qual denso velo...

Oli. Non ti smarrir.., saprà punirlo il Cielo.

15

### SCENA XII.

Roberto senza spada e senza elmo, e detti.

Rob. Ah! Matilde, il tuo bel ciglio  
Volgi a me pietoso omai.  
Sempre fosti, e ognor sarai  
La speranza del mio cor.

Mat. Ah! t'incola agli occhi miei,  
Disumano, orror mi fai;  
Sempre fosti e ognor sarai  
Il tormento del mio cor.

Rob. Avrai, se il vuoi, pietoso  
L'amante, il vincitor.

Mat. I figli miei, lo sposo  
Rendimi, traditor!

Rob. Superba!

Mat. Tiranno!

Rob. Che smania!

Mat. Che affanno!

a 2 ( Quel barbaro aspetto

( Mi colma d'orror.

( Mi straziano il petto

( Dispetto, e furor. (odesi lontana.  
allegra marcia Mat. e Rob. si scuotono.

### CORO.

Nunzio di tua vittoria

Il segno, o Duce, è questo.

(partono.

Mat. (agitata) Trionfo a me funesto  
Spettacolo d'orror.  
Rob. Trionfo oh Dio! funesto.  
Al mio cocente ardor.  
(Mat. parte con Oli. Rob. la segue.)

## SCENA XIII.

Guerrieri e Soldati di Roberto preceduti da Ruggiero; al suono dell'incominciata marcia s'avanzano coi loro standardi, portando in trionfo quelli tolti all'armata di Balduino; sono seguiti dai Pigionieri; ultimi de' quali sono lo stesso Balduino e Rambaldo in semplice armatura; dopo questi veggansi portate sopra un'Asta le spoglie del creduto estinto Balduino, ed anche la Sciarpa di Matilde. Altri Soldati di Roberto chiudono la marcia.

Coro di Guerrieri.

Viva Roberto il forte  
Intrepido guerriero,  
Che d'un nemico altero  
L'orgoglio alfin domò.

Bal. Ah, Rambaldo, qual pena!

Ram. Pensa che ignoti

A Roberto noi siam.

Bal. Ma i figli miei...  
L'amata sposa.. Oh Dio!  
Stato non v'è, nò più fatal del mio!  
Vederla dolente  
Languir nell'affanno...

Ah! duol più tiranno  
Di questo non v'ha!  
I teneri pegni  
D'un candido affetto,  
Strapparmi dal petto  
Sol morte potrà.  
Ram. Non t'avvilir: rammenta  
Che da nemici brandi  
Cinti noi siamo, e che potrà Ruggero  
Assai l'impresa agevolar.  
Bal. Ma come,  
Come l'ira frenar?  
Ram. Fa cor; già viene  
(osservando di soppiatto.)  
Roberto.  
Bal. Oh ciel!  
Ram. Dissimular conviene.

## SCENA XIV.

Roberto, Matilde, Olimpia, e detti.

Rob. Ah! che vedo oh fato!  
Mat. ahi fato:  
Bal. a 4 Alma mia, non vacillar.  
Qual tumulto al cor! qual pena!  
Ram. Posso appena-respirar.  
Rob. (a Mat.) Ti placa alfin, crudele,  
Cedi al mio vivo ardor.  
Bal. Matilde, ognor fedele  
Ti serba al tuo signor.  
Rob. (a Bal.) Ma tu, chi sei, che audace  
T'opponi al labro mio?  
Bal. (con forza) Di Balduin son'io  
Tra i fidi il primo ancor.

18

Mat.      Barbari, omai cessate:  
              Pietà del mio dolor!  
Ram.      Frena, guerrier, l'ardire  
              Rispetta il tuo signor.

(addit. Rob.)

Rob. (agitato) Non m'irritar; tremate  
              Tutti del mio furor.

Coro      (Frena Guerrier l'ardire  
              (Rispetta il tuo signor.

Mat.      Dal terrore e dal dispetto  
              Dal furore

Bal.      Lacerar mi sento il core  
              Quando mai, crudele amore,  
Il mio duol terminerà!  
Tanto duol

Ram.      Dal furore e dal sospetto  
              Lacerar mi sento  
Lacerato il Duce ha il core  
              Quando mai, crudele amore,  
Il mio duol terminerà!  
Il suo

Bal.  
e  
Coro.

*Fine dell' Atto Primo.*

PROGRAMMA  
DEL  
BALLO.

A L  
RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

*I*l Cesare in Egitto è il Ballo Eroico che ho l'onore di esporre su queste illustri Scene.

*Se questa produzione, che per la prima volta io ardisco sottoporre al vostro sguardo, potrà non demeritare il comune compatimento, avrò ottenuto abbondantemente il compenso alle mie fatiche, e nulla mi resterà a desiderare, oltre l'onore di rassegnarmi con tutto il rispetto.*

Vostro Devmō Obbmō Servitore  
ANGIOLO TINTI.

# CESARE IN EGITTO

## BALLO EROICO

TRAGICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI.

### ARGOMENTO.

**I** Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto ed inseguito da Cesare si ricovrò presso Tolomeo Dionisio Re d'Egitto, che dimentico degli antichi benefizj ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa e sì recasse in dono a Cesare, ciò fu eseguito; ma il vincitore, invece di gioirne, se ne sdegnò, e ne pianse.

Cleopatra, sorella di Tolomeo, si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi, mendilante l'au-

<sup>24</sup>  
torità dello stesso Pompeo erasi usurpata l' intiera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.

La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l'eloquenza de' suoi ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; nè s'ingannò.

Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d'Achilla, divenne traditore per la seconda volta.

La vita di Cesare fu in pericolo, ma sottrattosi egli alle insidie de' congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto Regno, e ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.

Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere a lato della Dea.

Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondata la presente azione.

<sup>25</sup>

## PERSONAGGI.

CAJO GIULIO CESARE  
*Sig. Pietro Scotti.*

CAPITANI delle Legioni, e Confidenti di Cesare  
*Sigg. Luigi Silva, e Luigi Sguainelli.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo  
*Signora Carolina Coscentini.*

TOLOMEO DIONISIO Re d'Egitto  
*Signora Giovanna Serafini.*

APOLLODORO fra Primari del Regno, amico di Cleopatra  
*Sig. Francesco Scalabrinii.*

ACHILLA Confidente di Tolomeo, ed Amante non corrisposto di Cleopatra  
*Sig. Angiolo Tinti.*

POTINO  
*Sig. Andrea Coccia.*

TEODORO  
*Sig. Ferdinando Rugali.*

SETTIMO  
*Sig. Giacomo Brianza.*

JEMIRA Confidente di Cleopatra  
*Signora Teresa Morganti.*

Grandi del Regno  
Damigelle  
Guardie Reali  
Soldati Egiziani.  
Soldati Romani.

} Confidenti  
di  
Tolomeo

} Egiziani.

*Compositorc de' Balli*  
Il Sig. ANGIOLO TINTI.

*Primi Ballerini serj*  
Li Signori  
Pietro Scotti. Carolina Coscentini  
alieva di M.r Doupor.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
Li Signori  
Andrea Coccia, Luigi Vitali, Carlo Paganetti,  
Ferdinando Rugalli, Giacomo Brianza,  
Annunz. Vitali, Teresa Morganti, Teresa Rugalli.

*Secondi Ballerini*  
Li Signori  
Francesco Scalabrini, Luigia Rugalli.

*Prima Ballerina per le Parti*  
La Sig. Giovanna Serafini.

*Altri Ballerini per le seconde Parti*  
Li Signori  
Luigi Silva, Luigi Sguainelli.

Con numero 24. Ballerini di Concerto.

N. 36. Figuranti.

Gli Attrezzi del Ballo del CESARE saranno  
del rinomato Attrezzista di Parma  
Sig. Giovanni Zurlini.

## ATTO PRIMO.

*Atrio della Reggia corrispondente al mare. Gruppi di statue, e distintamente quella di Pompeo nell' atto d' incoronare Tolomeo Dionisio. Flotta di Cesare in qualche distanza.*

Tolomeo pensoso fra suoi Consiglieri. Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare. Turbamento ed incertezza di Tolomeo, che domanda parere. Apollodoro è d'avviso, che si occulti il delitto; Potino, che si presenti il dono. Prevale il consiglio di quest'ultimo.

Si avvicina la flotta di Cesare: le navi approdano. Sbarco d'alcune Legioni romane. Comparsce l'Eroe: ammirazione, ed ossequio universale: egli riconosce, ed abbraccia Tolomeo; ma si turba non veggendo Cleopatra.

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all'esecuzione del concertato progetto. Dà intanto il Dittatore di Roma a Publio, e a Decio degli ordini secreti. La vista del capo di Pompeo produce sull'animo di Cesare un effetto contrario all'aspettazione de'scellerati. Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue. Ordina Cesare, che con lo stesso pugnale venga trucidato il traditore, ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo. Gli si offre spontaneamente Apollodoro per attendere alla pompa funebre: Cesare se ne compiace.

Non isfuggono frattanto all'avvedutezza di lui le torbide intenzioni de' Fauri di Tolomeo, e ne impone l'arresto. Le donne pregano: gli Egiziani fremono, i Romani minacciano. Partenza di tutti.

### NOTE

Comparisce in un battello Cleopatra sotto mentite spoglie, s'incontra in Apollodoro, che ritorna dalla celebrazione de' funerali, preceduto da parecchie guardie che portano dentro un'urna le ceneri di Pompeo. Ricusa essa gli omaggi dell'amico Apollodoro, perchè teme, che le guardie la riconoscano, e si manifesti la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo.

Apollodoro assicurandola, che la circostanza è opportuna, congedate le guardie, le si offre per guida. Partono insieme.

### ATTO SECONDO.

*Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d'ingresso; ed all'opposta, altra porta che conduce all'appartamento di Cesare. Varie lampade illuminano il soggiorno.*

S'innoltra Apollodoro, e dopo di aver dato alle Damigelle l'ordine di recarsi dalla Regina, Cleopatra entra nell'Appartamento di Cesare. Ritorna indi fra poco conducendo seco Cesare.

Ignaro Cesare della sorpresa che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell'alcova, scorge Cleopatra in forma di Venere coricata sopra un sofà. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Baccanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni, dirette a sedurre l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante reclama i diritti suoi, di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed ella ordina, che si chiami Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine; ed ha luogo un *pas-de-deus*, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevole corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Sbigottimento d'entrambi all'aspetto di Cleopatra: gelosi trasporti d'Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d'Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un'istante il suo regio manto, onde potersi liberamente introdurre negli appartamenti reali. Aderisce Tolomeo ad Achilla e fingendo riconciliazione domanda a Cesare la grazia, che Teodoro, Settimio, e Potino siano tollti dalla prigione, il Dittatore lo appaga e comanda che si prepari magnifica festa per l'incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i propri sentimenti nell'atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a com-

30  
parire Achilla coperto del manto reale di Tolomeo per condurre a termine il suo perfido disegno . Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le bellezze di Cleopatra che dorme , e la caduta d' una lampada turtata da lui medesimo nell'agitazione degli effetti , attraversano lo scellerato progetto .

Scosso anch'esso Cesare dallo strepito comparisce , si arresta sulla porta e chiama le guardie , Achilla lo riconosce , ed è per ucciderlo . Avvedutase Cleopatra lo impedisce . Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei .

Arrivo e turbamento di Tolomeo nel vedere che Cesare vive , e che il suo proprio manto è nelle mani della sorella : interrogata essa da Cesare narra l'accaduto . Tolomeo tace per non compromettere l' amico . Creduto perciò egli stesso l' aggressore è condotto via fra le guardie romane . Sentenza di Cesare , che Cleopatra regni sola . Ella n'esulta , come altresì i Romani e le Donzelle . Ciascuno si ritira .

31  
A T T O T E R Z O .

Galleria preparata per l'incoronazione . Trono in prospetto . Loggie che guardano il Nilo .

Fra lo strepitoso suono de'bellici strumenti , fra i Grandi del Regno e le Donzelle giungono Cesare e Cleopatra . Publio presenta loro Teodoro , Settimio , e Potino , chesimulatamente rendono grazie dell'ottenuta libertà . Coronazione di Cleopatra , ceremonie e giubilo universale . Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento . Achilla con grosso corpo d'armati piomba sopra i Romani , fra quali segnatamente è preso di mira Cesare , che si trova inerme . altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei , che sono accorsi in difesa pel Dittatore . Le donne si frammischiano e pregano . Sovraggiunge Tolomeo ch'è stato liberato da Settimio , con altri seguaci . I Romani son costretti a fuggire . Spavento e desolazione delle Donzelle . Cesare dopo aver fatti prodigi di valore , soprafatto dal numero de' nemici , non trova per la sua salvezza altro partito , che quello di gettarsi nel Nilo , lasciando in poter de' nemici lo scudo . Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove . Termina l' atto nella massima confusione .

## ATTO QUARTO.

*Appartamenti Reali.*

**D**esolazione di Cleopatra. Dichiara ella a Tolomeo l'aborrimento che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch' egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull'animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo ed Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigi prestati chiede la destra di Cleopatra. Quanto è pronta l'adesione di Tolomeo, altrettanto energica è la ripulsa della Regina, imperturbabile eziandio all'assoluto comando, e alle minaccie fraterne.

Giunge Potino coll'annunzio, che i Romani fanno prodigi di valore. Tutti si sgomentano; Cleopatra ne giosce. L'arrivo di Teodoro, Settimio, ed altri Egiziani con la notizia, che Cesare vive e trionfa, in questa il giubilo, in quelli lo spavento. Per cenno di Tolomeo, onde celare a Cesare la germana, si apre una caterata, e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice, giacchè il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche; e parte qual furibondo risoluto di vincire, o morire.

## ATTO QUINTO.

*Oscuro, ed orrido luogo nell'interno della Reggia dove si scende per una scala a chiocciola.*

**V**ani tentativi d' Achilla per ottenere da Cleopatra l'obblivione di Cesare, e la corrispondenza agli affetti suoi. Ad uno stilo, che quel barbaro impugna, ella offre il seno spontaneamente. In faccia a tanta intrepidezza trema esso, e vacilla; minacciandole finalmente di volerla lasciare colà sepolta, risale la scala. Breve sbigottimento di Cleopatra, rianimata subito dalle strepitose persone che si ascoltano nel muro.

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente inseguito da Publio, da Decio e da altri Romani. Egli disperato si getta nella folla per morire pria d'esser vinto, ma viene ucciso da Publio.

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il muro di prospetto, e scopronsi gli edifizj della Città.

Cesare e Apollodoro compariscono. Addita questi a Cesare il luogo, dove Cleopatra era nascosta. Trasporto degli amanti al primo vedersi. Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai vincitori. Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove. Achilla nell'atto; che tenta di uccidere Cesare è atterrito da Publio. Gli Eziani abbasano le armi. Potino, Teodoto, Settimio son con-

dotti da Decio fra le catene. Apollodoro manifesta la sua consolazione agli Amanti. Le guardie Romane in contrassegno di giubilo percuotono coll'armi gli scudi. Cesare fra le braccia dell'esultante Cleopatra si compiace del tripudio universale. Il popolo si arrampica su per le macchine murali, onde contemplare la sua Regina, e da tutte queste variate azioni ne risulta un quadro, che pone termine all'azione.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Atrio come nell' Atto primo.

Guerrieri e Soldati di Roberto, che s' avviano per atterrare le Armi di Balduno; poi Ruggero.

### CORO.

**A** terra, a terra  
Le viute insegne,  
D' ardir, di guerra  
Foriere indegne,  
Di scorso oggetti  
E di rossor.

Frema il nemico  
Vinto, sconfitto,  
E scorga il dritto  
Del vincitor.

Rug. Sia sempre, o prodi amici,  
Del vostro cor, del vostro oprar misura  
Quella pietà che mai non rende al vinto  
Odiato il vincitor. Temuto e forte  
Fu il brando allor, che di vittoria il dritto  
Generoso obliò, né mai si rese  
Agli oppressi molesto.  
Quando eccede il rigor, divien funesto.  
(i Guerrieri partono.)

## SCENA II.

Olimpia e detto.

Rug. **N**on più; decisi. Ancor ti sento in core  
Dolce di patria amore.  
Incauto Balduin, a qual periglio  
T'espose un folle ardor!... Andiam, si tenti  
Quanto impone il dover. *(per partire.)*

Oli. Di noi che mai sarà? Ruggero?... oh Dio!

Rug. Tel dissì, Olimpia,  
Non paventar.

Oli. Possa fedel Ruggero,  
Di questo giorno tenebroso il fine  
Cangiar d'aspetto.

Rug. Non temer, frappoco  
Il nembo sparirà. Vedrai se fido  
Ai giusti io son.

Oli. Al tuo valor m'affido.  
*(partono.)*

## SCENA III.

Grotta contigua ai Giardini di Balduino.

Balduino, poi Matilde, indi Rambaldo e Popolo.

Bal. **M**isero! I figli miei  
Dunque più non vedrò? La sposa almeno  
Ah! potessi abbracciar! Profondo... Orrendo  
Vortice di sventure  
S'apre ai miei passi. O sorte;

Se a placarti non basta il mio tormento,  
Toglimi pur la vita, io son contento.

Aprimi alfin la tomba  
Fato crudel, t'affretta;  
Ma i figli miei rispetta,  
Ma salva il mio tesor.

Mat. (dentro) Sposo.

Bal. (agitato) Qual voce?... oh Dio!  
Cielo! che mai sarà!

Mat. (ad alcuni del popolo con faci)

Pronta è l'infame tromba  
Della più ria vendetta:  
Parti, mio Ben, t'affretta  
Fuggi da tanti orror.

Bal. Ma i giorni tuoi... Ma i figli. *(piang.)*

Mat. Vanne... Te salva intanto.

a 2 (Car° tu fai col pianto  
( Più grave il mio dolor.

*(odesi la Tromba.)*

Mat. (agitata) Senti lo squillo orribile...

Bal. (agitato) Matilde...

a 2 (Oh qual momento!

Ram. e Pop. (a Bal.) Non indugiar! Deh fuggasi  
Tutto è terror, spavento.

a 2 (Formare un solo accento  
(Più il labro mio non sa.

Mat. Sposo,...

Bal. Ben mio,...

Del fato barbaro  
Non paventar.

a 2 (Ah quale angoscia!  
( Nel derti addio,

( Sento strapparmi  
( Dal petto il cor.

*(partono.)*

## SCENA IV.

Atrio.

*Olimpia poi Ruggero.*

Oli. Oh crudeltà?... Matilde  
Ove il passo volgesti?  
Rug. Olimpia...  
Oli. Vide dagli occhi miei.  
Rug. Così rispondi  
Al mio tenero amor?  
Oli. Va, traditore,  
Di nostra umiliazion godi, spietato.  
Rug. Io non t'intendo.  
Oli. A vergognoso esiglio  
Ne danna il vincitor. (con affanno.)  
Rug. (l'interrompe) Taci; fu questa  
Opra di mio consiglio, e sol dipende  
Da questa il gran disegno.  
Oli. Ma dall'ingiusta legge  
Chi mai ci salverà?  
Rug. Già ognun ne freme,  
Giura vendetta ognun. Asilo intanto  
Dalla Città non lungi, ite per poco  
A rintracciar. Non tardo  
A salvarvi sarò. Cadranno infrante  
Le crudeli ritorte.  
Oli. Di Ruggero l'ardir seconda, o sorte.  
Quando avrà fine il barbaro  
Crudel presentimento,  
Che dentro al cor mi sento  
E che non so spiegar.

39  
Smarrita la calma,  
Perduto il riposo;  
Decider non oso  
Se deggio sperar. (parte.)

## SCENA V.

Galleria con Tavolino.

*Roberto pensieroso, poi Ruggero, e Guerrieri.*

Rob. Qual mai d'incerti e insiem contrari affetti  
Guerra crudel, funesta  
Tutto m'agita il cor? A che mi giova  
L'onor della vittoria  
Se del valor, se del mio brando in onta,  
Un empio, avverso fato  
Del mio rival mi fà più sventurato  
(rimane un istante pensieroso, poi vedendo  
sul Tavolino l'editto d'esiglio.)

Ah Matilde! Matilde! Oh mio rossore!  
Barbaro, infame editto! (lacerà il foglio.)  
Misera Donna, io fui  
Troppo crudel con te, ma troppo oh Dio!  
Tu fosti e sei fatale al viver mio.

Rug. Signor?  
Rob. Che rechi?  
Rug. In armi,  
Se tardo sei, tutto sarà frappoco  
Spoleti...  
Rob. E perchè mai?  
Rug. Fremente ognuno  
Di Matilde all'esiglio...  
Rob. (l'interrompe) Ebben veloce  
Corri i più forti a radunar, e al folle  
Tumulto popolar franco t'opponi.

Rug. Fedele eseguirò (*con ironia*) quanto m'imponi.

(parte.)

Rob. Che intesi mai? Di tanti allori all'ombra  
Dunque dovrò tremar? V'ha chi superbo  
Osa il mio sdegno cimentar?... Roberto,  
Di pietà di perdonò  
Or più tempo non è... Ma quando mai  
Di tormentarmi, o Ciel, pago sarai!  
Nel più crudel momento  
Ah non tradirmi, amor!  
Guidami nel cimento  
Sostieni il mio valor.

(*ode voci lontane.*

Voci dentro. Morte a Roberto!.. All'armi.

Rob. Qual sedizioso grido? Ebben, si voli  
Con intrepida fronte  
De'ribelli a punir l'orgoglio e l'onte.

(*per partire.*

Coro di guerrieri { Signor furente il popolo  
ansanti. { Te chiede, e vuol tua morte  
Di sangue e di ritorte  
Minaccia a noi l'orror.

Rob. Codardi! E voi fuggite?  
Voi che vedeste impallidir poc'anzi  
Armate schiere in campo, or palpitanți  
D'insana plebe, sempre vinta, al grido  
Correte a me d'intorno!

Partite, indegni! Oh rea viltade, oh scorño!

Coro { Pronti a morir noi siamo,  
con sommiss. { Se il nostro error perdoni;  
Quel che tu brami, imponi;  
Caro è il morir per te.

Rob. Tacete, omai; Io solo  
Basto a me stesso, alla difesa mia.  
Io punirò gli audaci, e fian tra poco  
Di tanta insania il frutto,  
Stage, desolazion, incendio e lutto.

Fida fu sempre in campo  
Al mio valor vittoria;  
Voce d'onor, di gloria  
Mi guida a trionfar.

La fiamma crudele  
Che d'ira m'accende  
Più fiero mi rende  
M'invita a pugnar.

Coro

Rob.

(Ardire ne accende,

(Siam pronti a pugnar.

Fard con questo acciaro (*snuda la spada*  
De'vili orrendo scempio;  
I secoli un esempio  
Avran nel mio furor.

Coro

(De'vili orrendo scempio

(Farem col brando ancor. (*parlano tutti*  
odesi un forte batter d'armi; Roberto ritorna  
senz'elmo, senza spada furibondo, incalzato  
dal furor popolare; nè trovando scampo lanciasi  
dal balcone.

## SCENA VI.

Ruggero con popolo armato.

Rug. Vincemmo, Amici: Ecco di questo suolo  
L'altero usurpator vinto e distrutto.  
D'alto spavento, e da terror compresi  
Già diersi a presta fuga  
Tutti i seguaci suoi. Più non si tardi,  
Il fellone s'insegua, e di Matilde  
Di Balduin, de'figli suoi, d'Olimpia  
La salvezza tentiam prima che annotti.  
Coraggio, o fidi amici;  
A noi prepara il ciel giorni felici, (*partono.*

## SCENA VII.

Interno d'una Camera Rustica.

Balduino addormentato, poi Contadini, ed alcuni del Popolo, iadi Rambaldo, Matilde, Olimpia co' piccoli figli.

## C O R O.

**D**a cruda angoscia  
Oppresso il misero  
Cessò di piangere  
Di sospirar.  
Partiam; si lasci  
Nel suo sopor. (si ritirano.)

Bal. (si destà) Fermate, Nò, crudeli... Ah! suspendete  
Il ferro micidial!.. Cielo! Che dico?  
Vaneggio, od è pur vero? Ahi troppo orrendo  
Sogno feral!.. E non son' io tra queste  
Amiche mura al traditor celato?..  
Matilde... Ah! Chi sa dove  
La tragge il suo dolor!... Esule... errante...  
E gl'innocenti figli miei... Oh Dio!  
Forse de' giorni lor l'istante estremo...  
Gelo in pensarlo, raccapriccio e fremo.  
Nere funeste immagini  
Che lagrimar mi fate,  
Deh! per pietà cessate  
Di tormentarmi il cor.  
Ah! più non so resistere  
Al crudo mio dolor (per partire...  
Alcuni del popolo, e Contadini giungono esultanti,

## C O R O.

Di vittoria e di vendetta  
Per te giunse il gran momento;  
Coll'infame tradimento,  
Cadde spento il traditor.

Fia ver?... Roberto...  
E' estinto.

Se il mio rival fu vinto  
Comincio a respirar.

( Esulta pur, cessaron  
( Tutti per te i perigli.

Bal. La cara sposa, e figli  
Si voli a rintracciar.

(mentre sta per partire incontrà Matilde coi piccoli figli, accompagnati da Rambaldo, da Olimpia, e da Contadini armati.

Bal. Che vedo!... Ah figli miei...

Mat. Sposo...

Bal. (abbracciandola co' figli) Mia vita;

Mat. Ah che l'immensa gioja, oh Dio! sul labro  
Morir mi fa gli accentui!

Bal. Cari e soavi pugni  
Del più tenero amore,  
Or che vi stringo al seno  
Scordo gli affanni e son felice appieno.

Coro ( Vieni la patria attende  
( Il duce il suo signor.

Bal. Il suon de' vostri accenti  
Ridesta il mio contento;  
Di pace al bel momento  
Ne serba il cielo ancor.

Ah! figli, venite  
Tornate al mio seno.

( a Mat.) Quel ciglio amoroso  
Ritorni sereno.

Oh fortunato istante  
Di grato amor, d'affetto!  
Brillar mi sento in petto  
Tutto per gioja il cor. (partono)

## SCENA VIII.

Ramboldo ed Olimpia.

Oli. Odi, Ramboldo...

Ram. Or deggio  
L'orme seguir di Balduino. Intanto  
Con Matilde e co' figli  
Quivi rimanti. In Cielo  
Pria che tu vegga a scintillar l'aurora  
Del non lontano giorno,  
Quivi farò col mio signor ritorno. (parte.)

Oli. O mio fedel Ruggero,  
Quanto debbo al tuo amor. Tu sol potesti  
Trarne dall'empio labirinto; alfine  
Sol tua mercè, mi lice  
Tutto sperar da un avvenir felice. (parte.)

## SCENA IX.

Campagna: - Notte -

Ruggero con alcuni del Popolo e Contadini, vanno  
in traccia di Roberto, che giunge poco dopo.

Coro di Congiurati.

Ah! dove il perfido  
S'asconderà?  
Trovarlo, opprimerlo  
Senza pietà.  
Inesorabile  
Ognun sarà. (parlano.)

Rob. (atterrito senz'elmo, senza spada)  
Ah! dove mi traete, orrendi, fieri  
Rimorsi miei!... Oh forsennato amore,  
In qual di colpe abisso  
Mi piombasti tu mai!... Ove celarmi?...  
Ho di me stesso orror!... Chi porge aita  
Alla cruda ferita?... Oh Dio!... Vacillo...  
Pallide larve... Oimè!... Gelo di morte  
Mi stringe il cor! Turto mi fa spavento...  
Più reggermi non sò... mancar... mi sento.  
(s'abbandona sopra un sasso.)

## SCENA X.

Matilde dalla Capanna, indi Guerrieri.

Mat. Serena, amica notte, alfin poss'io  
Nel silenzio e nell'ombre  
Tranquilla respirar. Qui posso in pace  
Del mio diletto sposo...  
Il ritorno aspettar.

Rob. (a poco a poco con voce affannosa) Me sventurato!  
Mat. Oh Dio! Qual flebil voce?

Rob. Deggio dunque morir... (ricade.)

Mat. (incerta) Misero avanzo  
Di bellico furor forse qui langue  
(gli si avvicina.)

Chi sei? (lo tocca) Oh Ciel! Freddo sudor mortale  
Già la fronte gl'innonda.

(s'accinge a soccorrerlo.)

Pietoso Ciel, tu l'ardir mio seconda.

(Rug. ritorna coi Congiurati.)

(Mat. intanto si scosta da Rob.  
dando segni di timore.)

*Coro.* (Altrove il perfido  
Si troverà.  
(Coraggio; opprimerlo  
Senza pietà.  
(Inesorabile  
Ognun sarà.  
  
(si riirano per opposta parte.)  
*Mat.* Qual minaccia?... Quai detti?... Ancor degg'io  
Tremar per Balduin, per l' Idol mio?...  
*Rob.* (Misero me! Che sento?...  
a 2 (Qual voce? oimè! qual nome?  
Irte si fan le chiome  
Tutto mi desta orror.  
*Mat.* Genti... Soccorso...  
*Rug.* (*e suoi Comp. escono furibondi*) All' armi...  
(entrano correndo per la parte opposta.)  
a 2 (Come poss' io salvarmi?...  
(Se forza il piè non ha.  
(qui comincia il generale tumulto: *Mat.*  
per lo spavento cade svenuta.

## SCENA ULTIMA.

Balduino con Rambaldo, Ruggero,  
e seguito.

*Bal.* O là; che avenne, amici?... (*vede Mat.*  
Matilde al suol smarrita?  
a 2 (Non paventar, mia vita,  
Apri alla gioja il cor.  
*Mat.* (Ah Balduin, mia vita  
Tu mi consoli il cor!

47

*(a Bal.)* Vieni, mio ben, rimira (*addit. Rob.*  
Guerrier, trafitto, esangue.  
*Bal.* Ha dritto un uom che langue  
Alla comun pietà:  
(*si avvicina a Rob. che si volge fieramente.*  
Chi vedo mai!...  
*Mat.* Qual vista!  
(*con orrore.*  
*Rob. (a Bal.)* Tu Balduin?... Oh rabbia!  
  
*Coro de' Congiurati.*  
  
Mora il Fellon, non abbia  
Più scampo il traditor.  
*Rob. (a Bal.)* Insulta pur, superbo,  
Ma non son spento ancor.  
*Bal.* Frena l'insano orgoglio  
Trema del mio furor.  
*Mat. (a Bal.)* Fine al garrir; (*al Pop.*) cessate;  
Si lasci al suo furor.  
*Coro (come sop.)* (Mora il fellon; non abbia  
Più scampo il traditor.  
(*Rob. rimane avvilito, poi scuotendosi si voglie con affanno a Bal.*  
*Rob.* Eccoti inerme il petto  
Vendica i torti tuoi:  
Svenami; ah sol tu puoi  
Togliermi a tanto orror.  
*Bal.* Il tuo terror mi dice (*con dolcezza.*  
Che di perdon sei degno;  
Sia d'amistade un peggio  
Questo che t'offre il cor.  
*Tutti (a Bal.)* (O di regnar ben degno!  
(O generoso cor!  
(*lo abbraccia.*

- Bal. Dolce fiamma in sen mi desta  
D'amistà, d'amor la face.  
Mat. a 3 Torna il cor contento in pace  
Rob. Per la gioja a palpitar.  
Ram. (Arda ognor lucente e bella  
e (D'amistà, d'amor la face;  
Tutti. (Torni in sen d'amica pace  
Tutti. (Ogni core a giubilar.

48866

*Fine del Dramma.*